



Rassegna Stampa

Giovedì 16 giugno 2016



Rassegna Stampa realizzata da SIFA
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587
help@sifasrl.com

Rassegna del 16 giugno 2016

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

L'arena	20	Xenia, campionessa di tenacia per conquistare un podio a rio	E. Cardinali	1
Visto	4, 5	Impariamo l'accettazione reciproca e il rispetto		3

IL PERSONAGGIO. La nuotatrice diciottenne sul trampolino di lancio per andare a settembre alle [Paralimpiadi](#) in Brasile

Xenia, campionessa di tenacia per conquistare un podio a Rio

Nata con un danno cerebrale, ha recuperato la mobilità in acqua
Si allena al centro Castagnetti seguita da un team di specialisti

Elena Cardinali

Una storia di tenacia e di coraggio, declinata al femminile. La sta scrivendo Xenia Francesca Palazzo, 18 anni, nuotatrice sul trampolino di lancio per le [Paralimpiadi](#) di Rio de Janeiro a settembre dove potrebbe gareggiare per i 200 misti e stile libero, 100 dorso e rana. Xenia, nata a Palermo ma residente a Verona, è iscritta nella classe sportiva Fisdir/Finp S 14 e fa parte del Team Sport Isola di Isola della Scala. Il suo allenatore è Marcello Rigamonti che la segue al Centro natatorio federale di alta specializzazione «Alberto Castagnetti» mentre il dottor Enzo Zambelli, medico odontoiatra e gnatologo, la sta assistendo sotto il profilo medico.

Sono loro a mettere a fuoco la speciale storia di Xenia, che a sole poche ore di vita ha manifestato le conseguenze di un danno cerebrale. Tuttavia, grazie alle cure amorevoli della famiglia e alla fisioterapia, Xenia ha recuperato capacità motorie ed intellettive (parla quattro lingue) anche se ha ancora qualche difficoltà con la deambulazione e il coordinamento dei movimenti. Inoltre soffre spesso di dolori muscolari perché fatica a smaltire l'acido lattico.

È STATA L'ACQUA l'elemento

determinate nel suo recupero. La mamma Nadia, ex pallanuotista della nazionale russa e campionessa italiana, è stata la prima a portare Xenia in piscina per farle recuperare mobilità, come ha portato gli altri figli, Sasha, Misha e Masha. E proprio per dare più opportunità a Xenia e ai suoi fratelli, la famiglia Palazzo nel 2005 si è trasferita a Verona, a San Massimo.

Marcello Rigamonti, direttore tecnico del centro natatorio «Castagnetti», allenatore di campioni, spiega che qui «è iniziato il percorso di Xenia, tesserata dal 2013 per la Federazione italiana sport disabilità intellettiva e relazionale. Ma subito ha dimostrato la stoffa della campionessa, partecipando ai Mondiali Ipc di Montreal e arrivando settima nella finale dei 200 stile libero. Da quel momento è stato un susseguirsi di successi. Nel 2014 ha ottenuto il record mondiale degli 800 stile libero e quello europeo dei 200 delfino. In quell'anno ha ottenuto 14 primati assoluti per l'S14 mentre l'anno scorso, dopo aver vinto altre gare, ne ha guadagnati altri tre. Xenia è una ragazza che dà tutto quello che ha quando nuota, mette tutte le energie possibili, fino a non avere più fiato quando esce dalla piscina. Una fatica tale che poi ha bisogno di ore per riprendersi completa-

mente. Ma non si scoraggia mai. Il suo impegno è ammirevole, esemplare».

PER MIGLIORARE le sue prestazioni sportive, ma anche la sua vita, il dottor Zambelli, segretario di Iapinor, l'International Academy of Posture and Neuromyofascial Occlusion Research, dall'anno scorso ha sistemato nella bocca di Xenia un dispositivo, da utilizzare solo per mangiare e quando fa allenamento, un trattamento ortodontico che influisce sulla postura e migliora l'attività muscolare. L'associazione Iapinor promuove la ricerca, lo studio e la divulgazione sulle problematiche relative ai disordini posturali in toto e la possibilità di prevenire e trattare queste disfunzioni. «Grazie alla terapia e all'allenamento Xenia è migliorata moltissimo dal punto di vista fisiologico», precisa il dottor Zambelli, «e con la forza di volontà che si ritrova è pronta ad affrontare le sfide più difficili».

ICOSTI. In tutto questo impegno, però, Xenia economicamente è sostenuta solo dalla famiglia e gli allenamenti per la [Paralimpiadi](#) di Rio ora richiedono fondi consistenti. Tra utilizzo delle piscine, rimborso per il tecnico e spese di trasferta per le manifestazioni ci sarà da pagare un conto di almeno 14mila euro.

La Finp (Federazione italia-

na nuoto [paralimpico](#)) e la Fisdar si limitano a sostenere solo il costo delle eventuali trasferte internazionali dove Xenia veste la maglia della Nazionale italiana e nessun altro aiuto economico viene elargito.

«La famiglia di Xenia non si è mai tirata indietro nel sostegno a questa figlia eccezionale», commenta Rigamonti, «ma se ci fosse qualche

sponsor disposto a credere in questa promessa del nuoto, simbolo di come lo sport sia un elemento fondamentale per il recupero delle disabilità, sarebbe un bel gesto nei confronti di Xenia e di tanti altri atleti come lei impegnati nel raggiungere sempre più impegnativi traguardi. Come dice Xenia, “quando nuoto” mi sento come gli altri“». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giovane atleta ha già ottenuto risultati mondiali nella sua categoria e diversi primati assoluti



Un bel primo piano della grintosa Xenia Francesca Palazzo, campionessa di nuoto



Xenia con il suo allenatore Marcello Rigamonti



amiche&amici miei



**DOPO LA GIORNATA DEL GIUBILEO,
ANCORA DISCRIMINAZIONI
PER I DISABILI E GLI AMMALATI**

**IMPARIAMO
L'ACCETTAZIONE
RECIPROCA
E IL RISPETTO**

Tutti nel suo abbraccio

Roma. A sinistra, Papa Francesco, 79 anni, abbraccia una bimba affetta dalla sindrome di Down, durante la giornata del Giubileo dedicata ai disabili e agli ammalati. A destra, il direttore di *Visto* e *Novella 2000*, Roberto Alessi, accanto a Nicole Orlando, 22 anni, la campionessa paralimpica, che ha conquistato il cuore di tutti a *Ballando con le stelle 11*.

Milano, giugno. Mi hanno molto colpito le parole del Papa durante la messa per i disabili. Intorno a lui c'erano circa 600 disabili, giovani, vecchi, persone che trasmettevano nella loro gioia d'esserci la felicità di chi si sente amato e ama. Credo che le parole del Papa volessero indicarci proprio questa strada, amare e riamare, e non sono mancate, dietro al suo sorriso ironico, dure strigliate, silenzi che suonavano fortissimi come scudisciate a quel clero e a quelle Chiese che allontanano la disabilità, perché i disabili «danno fastidio». Ma non sono mancate anche scudisciate ben assestate a una certa cultura, anzi, «non cultura» del vivere inseguendo un modello di benessere, di successo, che non solo non ammette la malattia, la nega e la fugge, ma addirittura impone un modello estetico. E certi estremismi della chirurgia plastica ne sono la prova.

Nemmeno il tempo di esprimere questi pensieri e leggo sul *Corriere*: «Sicilia, comunione negata a una bambina autistica. Ma Dio è di tutti». La denuncia del sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, padre di una bambina autistica: «Anche io mi sono chiesto se una bambina autistica potesse esprimere la fede. La risposta non è tardata ad arrivare: la fede non è mente fredda, è cuore».

«Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente "perfette"», ci dice il Papa, «per non dire truccate, ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l'accettazione reciproca e il rispetto».

Accettazione e rispetto, due parole che devono diventare cardini del nostro vivere di oggi: accettare e rispettare, reciprocamente, sempre. E in un mondo che ci vede lacerati da guerre di religione che poi religiose non sono, ma solo di potere, dove un pazzo, o peggio un ter-

rorista uccide cinquanta di persone in una discoteca di Orlando, in un'Italia dove ogni anno circa 150 uomini uccidono donne perché non hanno accettato e rispettato le loro scelte di vita, le parole di Papa Francesco sono tutto.

Scoprire poi che ci sono perfino certe parrocchie che allontanano i disabili quasi mi stordisce. Non lo sapevo, e lo dice anche il Papa. E ci fa un'altra rivelazione Francesco: «Il modo in cui viviamo la malattia e la disabilità è indice dell'amore che siamo disposti a offrire. Il modo in cui affrontiamo la sofferenza».

Nella foto di questa pagina mi vedete con Nicole Orlando, la campionessa paralimpica (quattro ori in Sudafrica) che ha conquistato il cuore di tutti a *Ballando con le stelle* (grazie Milly Carlucci di averla voluta con te). L'ultima serata ho parlato con il nonno di Nicole,

Sandro, e ancora si commuoveva quando mi raccontava di sua nipote, affetta dalla sindrome di Down, sempre così affettuosa fin dai primi giorni di vita. Perché i Down sembrano avere un cuore idealmente più grande e trasmettono un affetto ancora più coinvolgente. In casa Orlando la presenza di Nicole si è trasformata in una ricchezza, un enorme valore aggiunto, che ha portato serenità, gioia e felicità. Nicole in una trasmissione apparentemente leggera come *Ballando* ci ha insegnato tanto.

Tornando al Papa: «Non lasciamoci turbare dalle tribolazioni, saon esiste solo la sofferenza fisica: oggi, una delle patologie più frequenti è anche quella che tocca lo spirito».

E purtroppo, oggi, guardandoci intorno, ci accorgiamo che siamo circondati da milioni di disabili per uno spirito più che malato. Grazie, Francesco, per le tue parole, cercheremo di seguirle. Almeno ci proveremo.

Roberto Alessi

Visto 5



**Nicole
ci insegna
ogni giorno
che cosa
sia la gioia**